

# Rocci is you!

Durante la prima assemblea d'Istituto dell'anno scolastico 2024/25 abbiamo intervistato l'ex-studente e atleta olimpionico Matteo Cicinelli, l'ex-studentessa e atleta professionista Aurora Tognetti e la ex-rappresentante d'Istituto Beatrice Chilelli. A voi le interviste!

## Intervista a Matteo Cicinelli

- Innanzitutto, buongiorno, come stai? Che effetto ti fa tornare a scuola dopo 7 anni dalla maturità?

- È un effetto simpatico, perché ho rivisto molti professori, le vecchie aule dove studiavo..è un bell'effetto.

-Ti sembra sia cambiato qualcosa? L'ambiente, l'assemblea..

-È tutto perfettamente come mi ricordavo: il caos, i ragazzi seduti, i ragazzi sugli spalti.. tutto come mi ricordavo.

-Già che stiamo parlando di Liceo: tu che indirizzo frequentavi? Come ti trovavi a scuola?

-Se non sbaglio, io ho fatto il Liceo scientifico ad indirizzo biologico. Mi è sempre piaciuto andare a scuola e studiare cose nuove, quindi ho bei ricordi in questa scuola.

-Ad oggi al Liceo ci sono diversi gruppi sportivi anche pomeridiani e lo sport assume sempre più l'importanza che merita anche nella scuola. Tu già durante gli anni di liceo hai avuto la

passione dello sport?

-Naturalmente, lo sport è una passione che coltivi anche durante gli anni scolastici, con tutte le difficoltà del caso, anche per quanto riguarda i professori che non appoggiano le scelte. So per esperienza che ci sono queste situazioni. Comunque è una passione che va coltivata anche durante la scuola, anche quando i compiti non lo permettono durante il pomeriggio, per esempio. Bisogna comunque mantenere una certa disciplina in questa situazione.

-La tua carriera sportiva è decollata, nel tuo curriculum si legge: argento nella staffetta mista in coppia con Alessandra Frezza. Ai terzi giochi europei di Cracovia e Piccola Polonia del 2023 hai vinto il bronzo nella gara a squadre maschili con Giorgio Malan e Roberto Micheli. E nella gara individuale sei arrivato 18esimo in finale agli europei di Budapest 2024. L'exploit della tua carriera sportiva

penso sia la partecipazione alle Olimpiadi di quest'anno, che si sono svolte a Parigi, in cui sei arrivato quinto. Come è stata l'esperienza delle Olimpiadi? Cosa hai provato?

-Allora, le Olimpiadi sono state la mia prima Olimpiade. Non mi aspettavo fosse un evento di questa portata, invece è una grande festa che dura 20 giorni e che l'organizzazione e le strutture riescono a far vivere a pieno.

Riesci a sentire, a percepire di essere arrivato a un obiettivo per cui hai lavorato per tutta la vita. È una gratificazione per lo sportivo che non penso abbia eguali.

-Cosa consiglieresti magari ai ragazzi del Liceo che si vorrebbero avvicinare allo sport o che vorrebbero intraprendere la carriera sportiva?

-Ragazzi, lo sport, non sono io il primo a dirlo, fa bene e migliora la salute, e soprattutto, cosa che per me è fondamentale in una persona che punta a diventare un atleta, uomo o donna che sia, è l'autonomia: lo sport ti rende autonomo, ti fa crescere e ti rende indipendente, indipendenza che poi riuscirete a ritrovare nella vita da adulti.

-Grazie per essere stato con noi e in bocca al lupo per il tuo futuro nello sport!

## Intervista a Aurora Tognetti

-Buongiorno. Come stai? Anche tu sei uscita sette anni fa da questo Liceo: che effetto ti fa tornare qui, rivedere magari i vecchi prof, vedere nuovamente l'ambiente scolastico?

-Buongiorno a tutti e innanzitutto grazie mille per l'invito. Fa davvero un grande effetto tornare qui e rivedere i miei vecchi professori, in particolare mi ha fatto molto piacere rivedere la mia professoressa Ilaria Strinati. Sono molto contenta di essere qui, siete tantissimi!

-Anche tu hai frequentato il Liceo scientifico... parlaci un po' dei tuoi anni al Rocci: cosa ti porti dietro degli anni trascorsi qui?

-Io ho frequentato lo scientifico ad indirizzo informatico. Tralasciando tutte le difficoltà che io possa avere avuto durante il Liceo praticando sport, forse devo dire che è stata una delle esperienze più belle della mia vita, in cui ho stretto grandi rapporti con i miei compagni di classe, che oggi frequento ancora, e tanti professori mi hanno lasciato grandi insegnamenti, come per esempio fallire un compito in classe e, niente, ci riprovo la prossima volta.. che è un po' diciamo lo stile di vita che adottiamo nello sport.

-Come dicevamo prima, nel 2015 hai partecipato agli europei giovanili di Praga, diventando campionessa continentale, quindi già da giovanissima hai iniziato a ottenere risultati. Come è nata questa tua passione? Come ti sei avvicinata allo sport?

-Credo che la passione sia nata un po' per caso, perché da piccolina i miei genitori lavoravano tutto il giorno e quindi per non farmi stare a casa da sola mi portavano in un centro sportivo, dove già da piccolo ti indirizzano verso una preparazione al pentathlon moderno, che è il mio sport; io andavo lì, mi

divertivo, giocavo.. ho iniziato ad ottenere dei risultati e da lì è iniziata la grande passione.

-Anche tu, come Matteo, fai parte del Centro Sportivo Carabinieri, e volevo chiedere a te, e anche a Matteo in realtà, come sono le vostre giornate tipo in quanto atleti e come conciliate gli allenamenti con la vostra vita di tutti i giorni.

**A** -Allora, per quanto mi riguarda la mia giornata tipo inizia alle 8:30 con il primo allenamento, di un'ora e mezza circa, poi mi prendo una piccola pausa e passo subito al secondo, poi pausa pranzo e nel pomeriggio alleno gli sport. Dovendo allenare cinque sport la giornata è piuttosto piena. Durante il Liceo invece, la mattina venivo a scuola, pranzavo in mezz'ora, e poi subito in acqua a nuotare.

**M** -Tutto sommato è la stessa prassi, ci alleniamo tutto il giorno con poche ore di riposo, pochi minuti di riposo tra uno sport e l'altro.. E poi chi studia deve anche incastrare qualche esame e qualche ora di studio.

-Anche tu, Aurora, hai un curriculum notevole: sei stata due volte campionessa mondiale giovanile, nel 2014 e nel 2016, tre volte campionessa del mondo a squadre junior (2016, 2017, 2018), hai vinto il Bronzo agli europei junior 2016, sei stata Vice campionessa del mondo junior 2017, hai ottenuto il 9° posto agli europei senior del 2021, Bronzo a squadre europei senior, 10° posto 3^ tappa di coppa del mondo 2019, Campionessa del mondo e europea

nella staffetta femminile giovanile 2016, Vice campionessa europea giovanile 2013, Porta bandiera Olimpiadi giovanili Nanchino 2014 e bronzo alle Olimpiadi giovanili a staffetta mista.

Immagino che tu sia molto orgogliosa della tua carriera sportiva.. Qual è il tuo sogno nello sport?

-Riesentire tutti i miei risultati fa un certo effetto. Il sogno più grande di un atleta, la mia massima aspirazione, è quella di partecipare alle Olimpiadi, ma soprattutto di portare a casa, magari, qualcosa di pesante, una medaglia. Sto lavorando da anni per questo mi è sfuggita più volte l'occasione. Nel prossimo quadriennio mi auguro di riuscirci.

-Ti auguriamo di realizzare questo tuo sogno e ti faccio un grande in bocca al lupo per il tuo futuro. Prima di lasciarci, voglio chiederti se hai un consiglio da lasciare agli studenti del Rocci e a chi vuol divenire atleta.

-Allora, il mio consiglio, che è valido sia per lo sport che per la vita di tutti i giorni e per quella scolastica: ragazzi, non mollate mai davanti a piccole o grandi difficoltà, i risultati arrivano. Io ho avuto esperienza di questo, sia in ambito scolastico che sportivo: faccio un esempio, di cui non mi vergogno, sono stata bocciata all'esame di maturità, l'anno dopo ci ho riprovato e ci sono riuscita; lo stesso anno mi sono qualificata vicecampionessa del mondo e campionessa del mondo a squadre. Quindi non mollate, niente è impossibile.

-Grazie mille!



## Intervista a Beatrice Chilelli

-Ora vorrei far venire qui l'ex rappresentante d'Istituto, Beatrice Chilelli! Ciao Beatrice. Allora, innanzitutto, buongiorno, come stai? Che effetto fa tornare in questa palestra?

-Allora, buongiorno a tutti, come sto? Sto bene. Mi mancate tutti tantissimo, quindi è stato un bel trauma.

-che effetto ti fa non iniziare l'anno scolastico qui?

-Diciamo, io sono stata tutta questa estate in vacanza per non pensare al fatto che non sarei tornata. Penso che i ragazzi di primo, diciamo, una cosa che impareranno a fare in poco tempo, però se ti affezioni veramente alla scuola capisci il suo valore reale, pian piano ti affezioni sempre di più e quando arriverà l'ultimo giorno di quinto piangerete tutti quanti.

-La tua vita, adesso che non hai ricominciato la scuola, come va? Hai già fatto l'ammissione a qualche facoltà o qualche esame?

-Sì, ho fatto il TOLC per giurisprudenza, ho fatto l'esame di maturità a giugno, e per adesso sta andando tutto bene.

- Come dicevamo prima, sei stata rappresentante del Liceo lo scorso anno, cosa vuoi raccontare del tuo anno da rappresentante?

-Allora per me la rappresentanza non è stata un farsi vedere o porsi sopra gli altri. I rappresentanti per voi devono essere guide, figure da seguire, persone che vi vogliono bene, niente di più e niente di meno e che vi devono

naturalmente guidare in quello che è il vostro percorso, divertendosi, studiando e piangendo. Però per me la rappresentanza è stata questa, stare tutti insieme e creare un nuovo ambiente scolastico.

-C'è qualcosa, magari qualcuno, in particolare che ti manca qui a scuola?

-Allora qualcuno.. tutti, a partire dal 5CS, ai professori, in realtà tutte le classi. L'anno scorso secondo me si è creato molto un ambiente quasi fraterno... quindi non c'è una persona in particolare, ma la scuola in sé.

- Un consiglio magari ai prossimi rappresentanti o a chi magari in futuro vorrà diventare rappresentante?

-Un consiglio che posso dare è quello di non abbassare mai la testa. Magari molte volte vediamo i professori come delle persone che sono distanti da noi, non vivono le nostre stesse problematiche, che non ci possono capire. In realtà loro sono nostri compagni di viaggio, dobbiamo caricarci sulle spalle tutte le responsabilità e sapere che la nostra funzione nel mondo c'è, dobbiamo essere felici di portarla sulle spalle.

-Siamo giunte quasi alla fine, ti chiedo prima di salutarci cosa auguri a te stessa e al Rocci?

-A me stessa serenità e felicità, non ho grandi sogni, per il Rocci tanti scioperi ancora, perché ci stanno tante cose da migliorare, e tanti Rocci's Got Talent.

-Grazie mille Beatrice, in bocca al lupo!

Intervistatrice : Diana Cargoni - 5AC



# Rubrica sportiva



## Le squadre italiane all'assalto della nuova Champions League

La Champions League è la competizione europea più importante nel mondo del calcio, nella quale si sfidano le prime quattro squadre dei campionati nella Top 5, anche se quest'anno le squadre italiane che parteciperanno, grazie ai punteggi molto alti in campionato, saranno cinque: Juventus, Inter, Atalanta, Bologna e Milan.

Ma la novità più importante è il nuovo format, suddiviso in otto partite contro otto avversari diversi, giocate metà in casa e metà in trasferta, tutte in un unico girone.

La competizione è iniziata il 17 settembre 2024, e la squadra che sembra conquistare la giornata è la Juve di Thiago Motta, che batte il PSV con un 3-1 senza troppi problemi, grazie ai gol di Kenan Yildiz, Weston McKennie e Nicolás González, che fanno sognare i tifosi bianconeri.

Lo stesso accade il 2 ottobre 2024, nella Red Bull Arena, a Leipzig, dove la Juve si fa riconoscere con un 3-2 contro il Lipsia, una partita stupenda segnata dalla doppietta di Vlahovic.

I tifosi bianconeri sognano ad occhi

aperti vedendo la propria squadra fare gol e vincere le partite iniziali di questa nuova Champions.

La stessa sorte sembra toccare alla vecchia campionessa d'Italia, l'Inter, che nonostante il pareggio con il Manchester City, sfrutta gli errori della Stella Rossa per conquistare quattro stupende reti, aperte dal gol di Calhanoglu su punizione.

L'Inter sta affrontando in modo efficace le squadre nemiche, come si è visto in casa del Young Boys, con una vittoria di 1-0 grazie a Marcus Thuram, partita durante la quale la Champions League ha deciso di proclamare "Player of the match" Nicolò Barella, che secondo le motivazioni della UEFA, è sempre stato dominante nei duelli ed un ottimo leader.

Il 19 settembre 2024 inizia la Champions per la squadra di Gasperini, l'Atalanta, che come l'Inter inizia il suo percorso con un pareggio in casa, contro l'Arsenal, poi dimenticato grazie alla partita contro il Shaktar Donetsk, impressionati dalle reti di

Djimsiti, Lookman e Bellanova.

L'Atalanta ritrova finalmente la vittoria che Gasperini e i giocatori non vedevano da settembre in Serie A. Nonostante ciò l'allenatore sottolinea che nella squadra serve qualità e concretezza, nonostante gli undici titolari in campo.

Non tira però la stessa aria per il Milan ed il Bologna, che ad inizio competizione si trovano in fondo alla classifica, riscontrando qualche difficoltà.

Il Milan, durante la prima giornata, ha giocato in casa contro il Liverpool, perdendo però 3-1, con l'unico gol rossonero a inizio partita realizzato da Christian Pulisic.

Lo stesso succede l'1 ottobre 2024 contro il Bayer Leverkusen.

Nonostante le occasioni, la squadra italiana non ha trovato la via del gol.

Anche il Bologna ha iniziato in modo inaspettato la competizione, pareggiando la partita contro lo Shaktar Donetsk, durante la quale ci sono state molte occasioni buone, che non sono bastate però ai rossoblù per ottenere i tre punti tanto desiderati; successivamente la squadra ha perso la partita contro il Liverpool.

La squadra italiana si trova quindi ad un solo punto in classifica, grazie al pareggio della prima partita.

Infatti Italiano in conferenza afferma che alla squadra non bastano solo le buone occasioni, al Bologna servono gol, se vuole salire in classifica.

Sally Calzarotto - 1BL



# Attualità

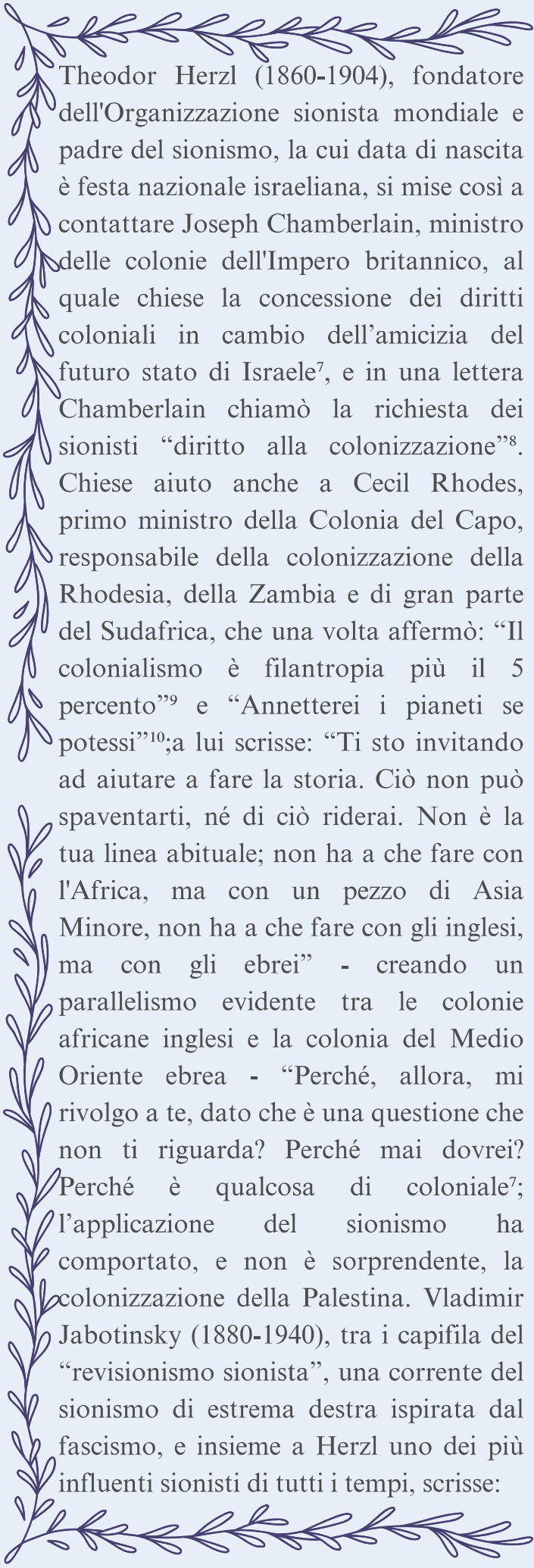


## Il colonialismo, fase suprema del sionismo


La propaganda israeliana sostiene da qualche anno che la fetta di popolazione ebraica della loro nazione sia indigena della Palestina, e che il sionismo sia un movimento di decolonizzazione di essa<sup>1</sup>. Questo perché di recente i movimenti volti alla difesa delle popolazioni indigene hanno guadagnato molta popolarità, specialmente dopo la Dichiarazione dei diritti dei popoli indigeni da parte delle Nazioni Unite nel 2007, e le organizzazioni sioniste non hanno perso l'occasione di riceverne una parte. Queste sostengono che gli ebrei israeliani sono diretti discendenti degli abitanti del Regno di Israele, i quali sono semplicemente tornati nella loro patria per decolonizzarla, rendendo gli israeliani indigeni e il sionismo un movimento anticolonialista. Dato che il colonialismo è l'espansione politico-economica di uno Stato su altri territori al fine di creare colonie, ovvero possedimenti in altre parti del mondo, l'anticolonialismo dovrebbe difendere i diritti dei popoli indigeni soggetti a questa occupazione territoriale straniera e lottare per la loro autodeterminazione<sup>2</sup>.

Tuttavia questo non è ciò per cui si battono i sionisti, che hanno lottato per la creazione dello Stato di Israele nella già abitata Palestina; in Palestina hanno inviato coloni difesi dal Palmach, forze di combattimento create dall'Impero Britannico, e in Palestina hanno effettuato una pulizia etnica; dato che il colonialismo non era condannato internazionalmente a fine '800 (quando nacque il movimento sionista), i sionisti non nascondevano la natura colonialista della loro operazione: il Jewish Colonial Trust (1898)<sup>3</sup>, la Jewish Colonisation Association (1891, è attiva ancora oggi ma ha cambiato prontamente il nome in Jewish Charitable Association)<sup>4</sup>, la Palestine Jewish Colonization Association (1924)<sup>5</sup> e la Colonization Commission (1898)<sup>6</sup> non tengono di certo segreto il loro compito. Quando l'Organizzazione sionista mondiale si mise a cercare degli alleati che le permettessero di portare a termine il suo obiettivo, non andò a chiedere aiuto ai nativi americani o ai popoli indigeni africani, ma alla più grande forza colonizzatrice della storia, ovvero l'Impero Britannico<sup>7</sup>.

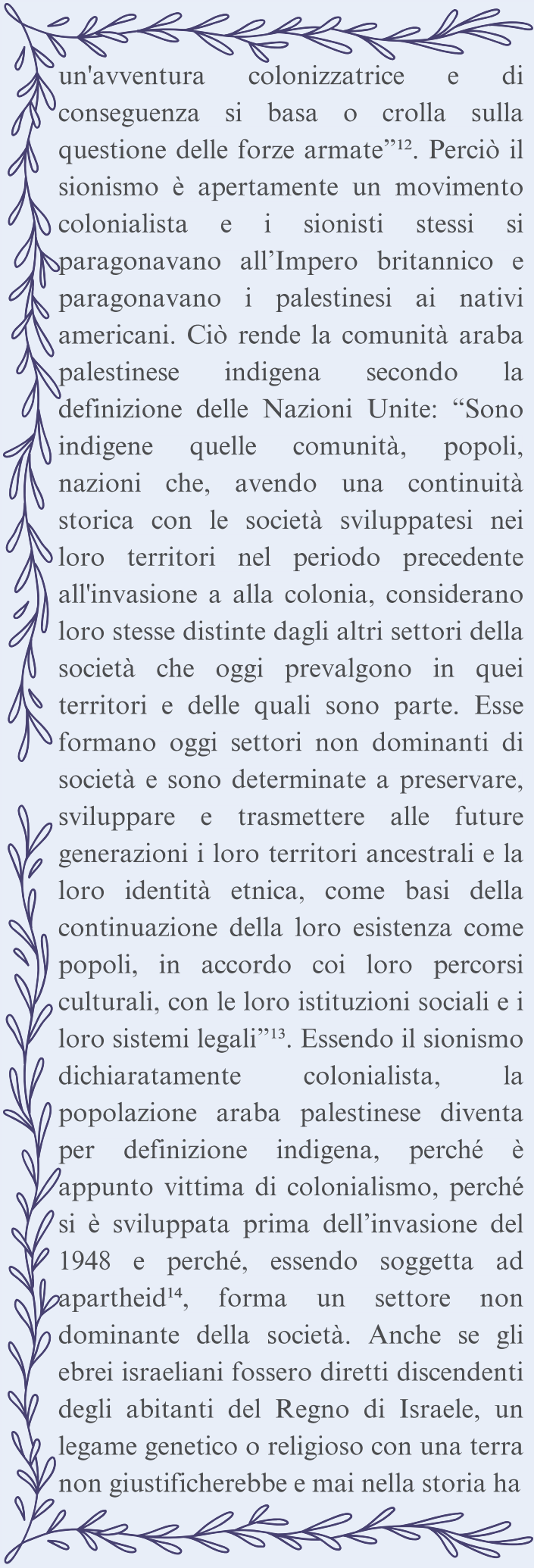




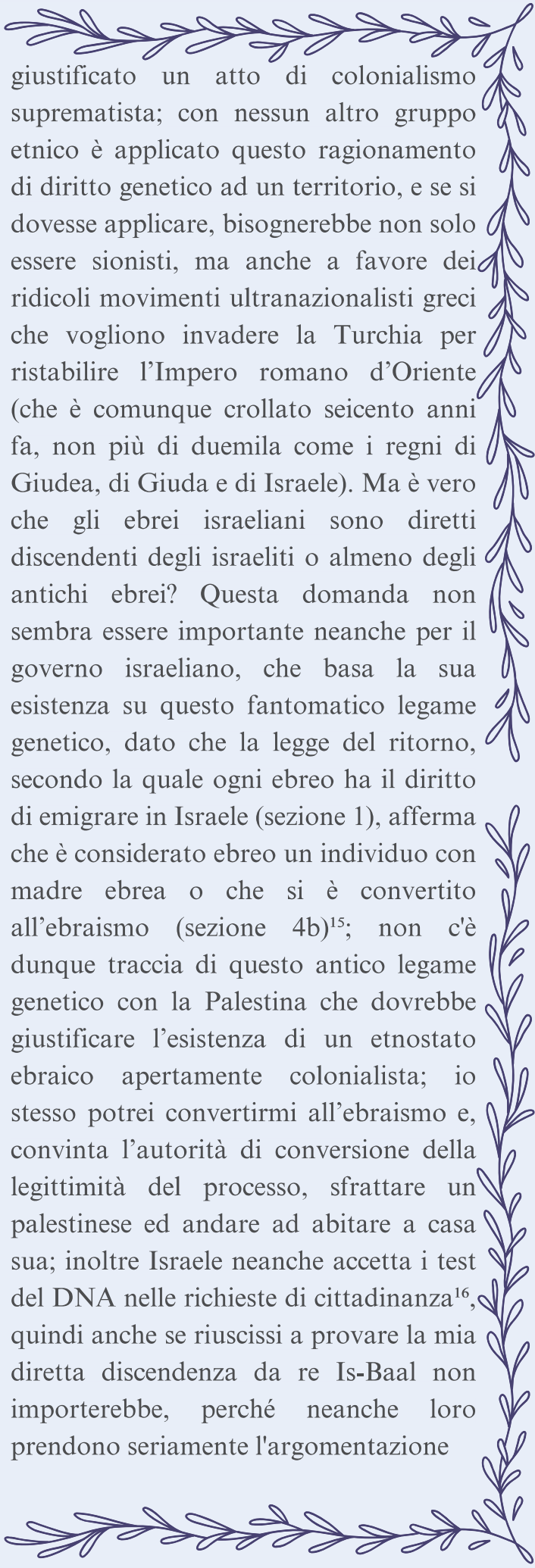
Theodor Herzl (1860-1904), fondatore dell'Organizzazione sionista mondiale e padre del sionismo, la cui data di nascita è festa nazionale israeliana, si mise così a contattare Joseph Chamberlain, ministro delle colonie dell'Impero britannico, al quale chiese la concessione dei diritti coloniali in cambio dell'amicizia del futuro stato di Israele<sup>7</sup>, e in una lettera Chamberlain chiamò la richiesta dei sionisti "diritto alla colonizzazione"<sup>8</sup>. Chiese aiuto anche a Cecil Rhodes, primo ministro della Colonia del Capo, responsabile della colonizzazione della Rhodesia, della Zambia e di gran parte del Sudafrica, che una volta affermò: "Il colonialismo è filantropia più il 5 per cento"<sup>9</sup> e "Anetterei i pianeti se potessi"<sup>10</sup>; a lui scrisse: "Ti sto invitando ad aiutare a fare la storia. Ciò non può spaventarti, né di ciò riderai. Non è la tua linea abituale; non ha a che fare con l'Africa, ma con un pezzo di Asia Minore, non ha a che fare con gli inglesi, ma con gli ebrei" - creando un parallelismo evidente tra le colonie africane inglesi e la colonia del Medio Oriente ebraica - "Perché, allora, mi rivolgo a te, dato che è una questione che non ti riguarda? Perché mai dovrei? Perché è qualcosa di coloniale<sup>7</sup>; l'applicazione del sionismo ha comportato, e non è sorprendente, la colonizzazione della Palestina. Vladimir Jabotinsky (1880-1940), tra i capifila del "revisionismo sionista", una corrente del sionismo di estrema destra ispirata dal fascismo, e insieme a Herzl uno dei più influenti sionisti di tutti i tempi, scrisse:



"È assolutamente impossibile ottenere il consenso volontario degli arabi palestinesi per trasformare la Palestina da un paese arabo a un paese di maggioranza ebraica. I miei lettori hanno un'idea generale della storia del colonialismo in altri paesi. Suggerisco loro di considerare tutti i precedenti di cui sono a conoscenza, e di vedere se c'è un solo esempio di colonialismo portato avanti con il consenso della popolazione nativa. Non c'è un precedente del genere [...] Questo vale anche per gli arabi. Sentono almeno lo stesso istintivo, geloso amore per Palestina di quello degli Aztechi per l'antico Messico, e dei Sioux per le loro praterie ondulate [...] Ogni popolazione nativa del mondo resiste ai colonizzatori fino a quando ha la più piccola speranza di sbarazzarsi del pericolo di essere colonizzata. È quello che stanno facendo gli arabi palestinesi, e continueranno a farlo, finché rimarrà una solitaria scintilla di speranza che riuscirà ad impedire la trasformazione della Palestina nella "Terra di Israele"<sup>11</sup>, e "La legge di ferro di ogni movimento colonizzatore, una legge che non conosce eccezioni, una legge che è esistita sempre e in ogni circostanza: se vuoi colonizzare un territorio già abitato, devi portare una guarnigione. Se no, lascia perdere la tua colonizzazione, perché senza una forza armata che renda fisicamente impossibile ogni tentativo di distruggere o impedire questa colonizzazione, la colonizzazione è impossibile, non "difficile", non "pericolosa" ma IMPOSSIBILE! Il sionismo è



un'avventura colonizzatrice e di conseguenza si basa o crolla sulla questione delle forze armate”<sup>12</sup>. Perciò il sionismo è apertamente un movimento colonialista e i sionisti stessi si paragonavano all’Impero britannico e paragonavano i palestinesi ai nativi americani. Ciò rende la comunità araba palestinese indigena secondo la definizione delle Nazioni Unite: “Sono indigene quelle comunità, popoli, nazioni che, avendo una continuità storica con le società sviluppatesi nei loro territori nel periodo precedente all’invasione e alla colonia, considerano loro stesse distinte dagli altri settori della società che oggi prevalgono in quei territori e delle quali sono parte. Esse formano oggi settori non dominanti di società e sono determinate a preservare, sviluppare e trasmettere alle future generazioni i loro territori ancestrali e la loro identità etnica, come basi della continuazione della loro esistenza come popoli, in accordo coi loro percorsi culturali, con le loro istituzioni sociali e i loro sistemi legali”<sup>13</sup>. Essendo il sionismo dichiaratamente colonialista, la popolazione araba palestinese diventa per definizione indigena, perché è appunto vittima di colonialismo, perché si è sviluppata prima dell’invasione del 1948 e perché, essendo soggetta ad apartheid<sup>14</sup>, forma un settore non dominante della società. Anche se gli ebrei israeliani fossero diretti discendenti degli abitanti del Regno di Israele, un legame genetico o religioso con una terra non giustificerebbe e mai nella storia ha



giustificato un atto di colonialismo suprematista; con nessun altro gruppo etnico è applicato questo ragionamento di diritto genetico ad un territorio, e se si dovesse applicare, bisognerebbe non solo essere sionisti, ma anche a favore dei ridicoli movimenti ultranazionalisti greci che vogliono invadere la Turchia per ristabilire l’Impero romano d’Oriente (che è comunque crollato seicento anni fa, non più di duemila come i regni di Giudea, di Giuda e di Israele). Ma è vero che gli ebrei israeliani sono diretti discendenti degli israeliti o almeno degli antichi ebrei? Questa domanda non sembra essere importante neanche per il governo israeliano, che basa la sua esistenza su questo fantomatico legame genetico, dato che la legge del ritorno, secondo la quale ogni ebreo ha il diritto di emigrare in Israele (sezione 1), afferma che è considerato ebreo un individuo con madre ebrea o che si è convertito all’ebraismo (sezione 4b)<sup>15</sup>; non c’è dunque traccia di questo antico legame genetico con la Palestina che dovrebbe giustificare l’esistenza di un etnostato ebraico apertamente colonialista; io stesso potrei convertirmi all’ebraismo e, convinta l’autorità di conversione della legittimità del processo, sfrattare un palestinese ed andare ad abitare a casa sua; inoltre Israele neanche accetta i test del DNA nelle richieste di cittadinanza<sup>16</sup>, quindi anche se riuscissi a provare la mia diretta discendenza da re Is-Baal non importerebbe, perché neanche loro prendono seriamente l’argomentazione

del legame genetico come giustificazione del colonialismo. Ma cosa dicono questi test del DNA che dovrebbero provare un legame genetico degli ebrei israeliani con la Palestina più alto di quello degli arabi palestinesi? Molteplici studi genetici hanno dimostrato che la maggioranza degli ebrei e dei palestinesi è discendente della stessa antica popolazione mediorientale<sup>17</sup>, quindi anche gli ebrei israeliani che sono discendenti degli antichi ebrei non hanno un legame genetico con la Palestina più stretto di quello degli arabi palestinesi (ultranazionalismo greco 1-0 sionismo). Un'altra tattica molto comune dei movimenti sionisti è il vittimismo, dato che secondo loro il colonialismo della Palestina è giustificato dall'antisemitismo di cui sono state vittime le comunità ebraiche nel corso della storia e dall'Olocausto; secondo questo ragionamento allora gli aborigeni australiani hanno il diritto di invadere il Kyrgyzstan per ciò che hanno subito da parte dell'Impero Britannico. Inoltre fra i primi alleati del movimento sionista troviamo gli antisemiti, che vedevano la creazione di Israele come un metodo di cacciare gli ebrei dall'Europa, infatti Herzl scrisse: "Gli antisemiti diverranno i nostri più indispensabili amici, le nazioni antisemite nostre alleate"<sup>18</sup>; l'uso del vittimismo da parte dei sionisti non solo non giustifica le ingiustizie nei confronti dei palestinesi, ma è anche opportunistico, poiché il movimento sionista precede di decenni l'Olocausto e perché non condannava gli antisemiti.

Infine, l'esistenza di una comunità ebraica di diecimila persone in Palestina antecedente alla colonizzazione sionista è, per alcune organizzazioni sioniste, una giustificazione della colonizzazione in questione, come se la presenza di una minoranza in una regione potesse giustificare una cosa del genere; tuttavia non solo questi ebrei non erano discriminati dagli arabi palestinesi, ma furono anche tra i primi a condannare il sionismo, definendolo blasfemo, in una petizione inviata al Sultano dell'Impero Ottomano<sup>19</sup>. Ricapitolando, il sionismo è un movimento apertamente colonialista, il che rende colonialista anche lo Stato di Israele, e di conseguenza gli arabi palestinesi sono, secondo le Nazioni Unite, indigeni; inoltre i sionisti si aspettavano una risposta armata al loro atto di colonialismo da parte dei palestinesi; infine le giustificazioni per il colonialismo sionista sono ridicole, tra fantomatici legami genetici (che neanche Israele prende seriamente) e vittimismo opportunistico. E questo senza parlare dei numerosi crimini contro l'umanità commessi dal governo israeliano e dalle forze di difesa israeliane. D'altronde, secondo lo storico Patrick Wolfe "La questione del genocidio non è mai lontana dalle discussioni sul colonialismo di insediamento"<sup>20</sup>.

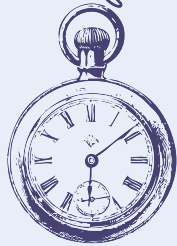




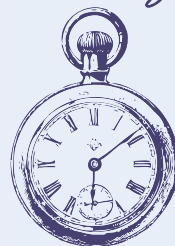
## Fonti:

- [1] <https://www.instagram.com/decolonizedjudean?igsh=dmI2bXh2emN3MjVp>
- [2] Definizione di “colonialismo” da Oxford Languages
- [3] <https://www.jewishvirtuallibrary.org/jewish-colonial-trust>
- [4] [https://en.wikipedia.org/wiki/Jewish\\_Colonisation\\_Association](https://en.wikipedia.org/wiki/Jewish_Colonisation_Association)
- [5] [https://en.wikipedia.org/wiki/Palestine\\_Jewish\\_Colonization\\_Association](https://en.wikipedia.org/wiki/Palestine_Jewish_Colonization_Association)
- [6] Zionism and Imperialism: The Historical Origins, Abdul-Wahab Kayyali
- [7] [https://archive.org/details/TheCompleteDiariesOfTheodorHerzl\\_201606](https://archive.org/details/TheCompleteDiariesOfTheodorHerzl_201606)
- [8] Lo Stato ebraico, Theodor Herzl
- [9] [https://books.google.com/books/about/Le\\_strade\\_che\\_portano\\_a\\_casa.html?hl=it&id=80TVx1HPutoC#v=onepage&q&f=false](https://books.google.com/books/about/Le_strade_che_portano_a_casa.html?hl=it&id=80TVx1HPutoC#v=onepage&q&f=false)
- [10] [https://books.google.com/books/about/Hannah\\_Arendt.html?hl=it&id=zCuaAgAAQBAJ#v=onepage&q&f=false](https://books.google.com/books/about/Hannah_Arendt.html?hl=it&id=zCuaAgAAQBAJ#v=onepage&q&f=false)
- [11] <https://www.jewishvirtuallibrary.org/quot-the-iron-wall-quot>
- [12] <https://www.marxists.org/history/etol/document/mideast/ironwall/07-zionrev.htm>
- [13] <https://docs.google.com/document/d/1yz8vFE1lRaROKpeuTxqxKXHScczawlCT/edit?usp=drivesdk&ouid=116851408607538964643&rtpof=true&sd=true>
- [14] <https://news.un.org/en/story/2022/03/1114702> ,  
<https://www.hrw.org/news/2024/07/19/world-court-finds-israel-responsible-apartheid>
- [15] <https://lawoffice.org.il/en/birthright-citizenship/>
- [16] <https://lawoffice.org.il/en/aliyah-to-israel-by-dna-test/>
- [17] <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/11153918/> ,  
<https://drive.google.com/file/d/1sYDGnDv04Pgu0zmlHJm-n4o01xYs7xOX/view?usp=drivesdk>
- [18] The Persistence of the Palestinian Question: Essays on Zionism and the Palestinians, Joseph Massad
- [19] <https://www.dohainstitute.org/en/PoliticalStudies/Pages/Is-Anti-Zionism-a-Form-of-Anti-Semitism-Anti-Zionism-as-a-Jewish-Phenomenon.aspx>
- [20] <https://drive.google.com/file/d/1sjmZQlA4mVR7jHOMzm9kz4jbeUgFBLwT/view?usp=drivesdk>

Lorenzo Benedetti - 3AC



# Attualità



## 25 Novembre

*25 Novembre... giornata contro la violenza Sulle donne o sugli uomini?*

Serve ancora parlare di violenza sulle donne? Beh, la risposta è sì.

E si sa come parlarne correttamente? Evidentemente no.

Questo perché sono più gli uomini a parlarne rispetto alle donne stesse. Nella giornata contro la violenza sulle donne, due classi della nostra scuola sono state invitate dal Comune di Fara in Sabina ad assistere a uno spettacolo teatrale per sensibilizzare noi studenti sull'argomento.

E fin qui, nessun problema...

...Peccato che, alla fine della rappresentazione, ci sia stato un intervento poco gradito che voleva cercare una "parità di genere" nella violenza (che non c'è). Un avvocato è stato invitato per parlare della sua esperienza e, nonostante all'inizio sembrasse pertinente al tema, il suo racconto ha preso una piega differente. Proseguendo col suo discorso, ha raccontato dei fatti che suggerivano un'immagine della donna come opportunista e manipolatrice.

Ha portato numerosi esempi di casi che sta seguendo, accusando le donne di

"denunciare per secondi fini"; il tutto condito con allusioni velatamente razziste, aggiungendo dettagli poco inerenti come la provenienza degli assistiti e delle proprie famiglie.

Sono state fatte alcune domande, tra le quali una da parte di una studentessa che ha chiesto alle forze dell'ordine (anch'esse di sesso maschile) le misure che vengono adottate a seguito di una querela per violenza, chiedendo dettagli sul funzionamento del braccialetto elettronico: la risposta data non era di certo quella ci aspettavamo.

Inizialmente, ci hanno spiegato il processo di applicazione del braccialetto, ammettendo tuttavia la presenza di lacune nel sistema, come la mancanza di questi dispositivi e i lunghi tempi di attesa che devono affrontare le donne per ottenere giustizia. Nonostante però le promesse di ottenere questo dispositivo, le donne vengono comunque perseguitate e uccise.

Un'altra domanda è stata posta da una professoressa, che ha sottolineato le percentuali di donne morte negli anni passati e l'avvocato, interrompendola, le ha risposto dichiarando che

"il telegiornale deve fare cassa". Questo ci ha lasciato particolarmente interdetti poiché non ci aspettavamo una risposta del genere da parte di persone che hanno a che fare con la giustizia.

Noi, in quanto donne, ci siamo sentite amareggiate e sminuite durante una giornata dove invece saremmo dovute essere rispettate.

Questo incontro ha evidenziato la presenza di superficialità, non solo da parte degli invitati, ma anche da parte dello stesso Comune, che ha mostrato poco interesse riguardo l'argomento, lasciando la possibilità a tre uomini di parlare di donne.

Sperando che la situazione cambi, ci auguriamo che l'argomento venga affrontato in maniera più adeguata e con più serietà, magari con una donna che racconti il suo punto di vista.



Flavia Serva, Margherita Salustri, Maria Rotaru, Larissa Radu e  
Veronica Petrocchi - 4CL

Disegni di Leonardo Reimer - 4AC





Cartelloni realizzati durante l'assemblea d'Istituto del 27/11/24 dagli studenti e dalle studentesse del Liceo.